

CORRIERE DELLE DAME

UTILE ISTITUZIONE.

È comparso il primo numero di un nuovo periodico *Giornale delle Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti*. La direzione di questo è affidata dalla Società al benemerito ed illustre consocio P. MOSCAFI Membro dell'Istituto Nazionale, Consultore di Stato, e Direttore Generale dell'Istruzione pubblica del Regno. Se ne pubblica un volumetto al mese. Il prezzo d'associazione è di lir. 24 cent. 17 all'anno, che sono lir. 31 e soldi 10 di Milano. Il denaro s'invia franco di porto — *All'Amministrazione economica del Giornale d'incoraggiamento delle scienze ed arti, situata nella contrada e Palazzo Clerici, a MILANO*. Il nome, e la celebrità del personaggio destinato a dirigere questa alle scienze ed alle arti utilissima istituzione, vale per ogni elogio, ne guarentisce il merito, e ne assicura il miglior successo.

Novelletta morale dedicata ai figli della Fortuna.

Benedetto degli Albizi andò per congratularsi con un suo amico, il quale alla dignità cardinalizia era stato promosso. Ma il Cardinale gonfiato ed insuperbito per quel grado ottenuto, fingendo di non conoscerlo, gli domandò chi ei si fosse. Benedetto, da nobile e magnanimo sdegno compreso, mutò subito il propositosi complimento per cui era andato, e riprese: Monsignore, io vengo per l'amicizia nostra a condolermi con esso voi della vostra fortuna che vi ha da cieca messo in quel grado; perchè m'avveggo che voi appartenete alla classe di quegli uomini frivoli, che quando a simili grandezze ascendono, perdono tanto il vedere, l'udire, e gli altri sensi tutti, che escendo quasi dalla sfera degli uomini, bruti selvaggi addivengono, e non che gli amici, nemanco più se stessi conoscono.

Tratta dal Guicciardini.



Desiderj opposti di due mariti di Perugia .

Un Signore Perugino si doleva e amaramente lagrimava perchè la di lui moglie erasi da se medesima impiccata ad un fico. Egli avrebbe dato ogni suo avere per richiamarla in vita. A calmar le sue smanie un altro Perugino accorse, e gli disse: Come è egli possibile, amico, che in tanta prosperità tu trovi lagrime per piangere? Dammi, ti priego, un tronco di quel fico, perchè io lo voglio piantare nel mio orto per vedere se mia moglie volesse farmi la grazia d'imitare la tua.

 EDIZIONI DI LUSO .

Il diligente Tipografo Luigi Mussi ha recentemente pubblicate coi suoi eleganti e sì applauditi caratteri le seguenti opere. *D. Junii Juvenalis, et Auli Persii Flacci Satiræ, in folio*; e di queste settanta soli esemplari in carta real-fina a lire ital. 48 e 35 cent., milanesi 63, e copie 5 in carta distinta a lire 96 e 77 cent., milanesi lire 126. *Inni di Callimaco tradotti dal Cav. Dionigi Strocchi, in 4.* Noi ci procureremo un esemplare di questa traduzione, onde farne conoscere il pregio ai nostri associati.

Articolo di Commercio Nazionale .

L'arte della seta che in altri tempi arricchì varie Provincie d'Italia, e particolarmente fiorì nell'Etruria sotto i Medici, come sotto gli ultimi suoi Principi, per le vicende de' tempi era non poco decaduta; talchè le nostre sete gregie erano lavorate nell'estero. Il Genio vivificatore di Napoleone che diede ai negozianti una dignità rappresentativa nello Stato, protegge ed incoraggisce talmente le arti, che varie fabbriche già sorgono di nuova istituzione, le quali reggono al confronto di quelle di Francia. Fra queste si distingue non poco quella di Vicenza eretta da *Francesco Marchioretto*, e in poco tempo si accrebbe e si perfezionò in modo, fabbricando ogni sorta di seterie soglie, come operate, e in madras ad uso di Lione, che ad essa da varie città d'Italia ricorrono non pochi nego-

zianti in dettaglio. Alla perfezion del lavoro corrisponde la più dilicata onestà nei prezzi; e noi ci affrettiamo di portarla a più estesa notorietà tanto per l'utile e comodo de' privati, che per incoraggiare gli altri all'amor della gloria nazionale.

IL SOGNO INTERROTTO.

Sognai sul far del giorno, e mi pareva
 Che tra 'l diletto, e 'l riso,
 Adamo a te foss'io, tu a me fossi Eva:
 Non so, cara, con te come peccai;
 Ma so, che il Paradiso,
 Lasso! perdetti quando mi svegliai.

N.

NUOVA STREPITOSA SCOPERTA.

In diversi giornali si dà per trovato il modo di costruire un fucile che con un sol cane fa 14 scariche di seguito, senza che la sua mole sia maggiore de' schioppi comuni, e senza che si ponga nel caricarlo più tempo dell'ordinario. Questo nuovo fucile non ha bacchetta; e la prima armata che se ne servisse rimarrebbe 13 volte più forte della sua nemica. Non esistettero ancora occhi di donna sì belli, che in un solo istante scoccassero 14 dardi in altrettanti cuori.

MASSIME MORALI.

La speranza è l'ultimo dei beni.

La disperazione è l'ultimo dei mali.

Colui che a traverso delle più crude avversità sente di non meritarsele, non deve mai riputarsi infelice.

Qual è l'uomo veramente libero? Lo è quel savio (*risponde Orazio Sat. 7. lib. 2.*) che sa comandare a se stesso, che non paventa l'indigenza, non le catene, nè teme la morte. Colui è libero, che da forte contraddice alle sue passioni, che sprezza gli onori, che concentrato in se medesimo vi trova la sua felicità, senza punto alterarsi per tutto ciò che si accumula intorno a lui. Colui è libero che non la dà mai vinta alla fortuna, che sa essere superiore ai fastidiosi accidenti, e non vi soccombe.

Non perì già di Pindaro la razza
 Di tanta età nel tenebror vetusto ;
 Venite a Parma , e di quel tronco augusto
 Germe più bello ammirerete in MAZZA .

Di G. De-courel.

(Continuazione) *Ordine di S. Lazzaro.*

Fu istituito dai Cristiani occidentali, allorchè quand' erano padroni di Terra Santa, aveano per istituto di alloggiare i pellegrini, difenderli contro i Maomettani, ed accompagnarli. I Principi aveanle assegnato pingue rendita, e li Sommi Pontefici moltissimi privilegj.

Il Re *Lodovico VII.* nell' anno 1154, gli diede la terra di Boigy, vicino ad Orleans, ove questi Cavalieri scacciati di Terra Santa, si stabilirono. I Cavalieri di Malta ottennero dal Papa *Innocenzo VIII.* la soppressione di quest' Ordine, e la sua unione col loro, quelli di Francia però fecero giungere le loro lagnanze al Parlamento, e fu deciso che avrebbe sussistito separato da ogn' altro.

Papa *Gregorio XIII.* conferì la dignità di Gran Maestro al Duca Emanuele Filiberto di Savoja, ed unì quest' Ordine a quello di S. Maurizio di Savoja.

I Cavalieri portano una croce d'oro ad otto raggi, simile a quella dei Cavalieri di Malta, da una parte di colore di amaranto colla Vergine in mezzo, e dall' altra di color verde con in mezzo S. Lazzaro.

Nell' anno 1607 in Francia fu riunito da *Enrico IV.* a quello della Vergine del Carmelo.

Ordine del Cigno.

L' anno 711 *Teodorico Duca di Cleves* lasciò ad una sua figlia, morendo, i suoi Stati. Perseguitata dai suoi vicini si ritirò nel castello di Nieubourg, fu difesa da un cavaliere nominato *Elia*, e lo sposò. Questo cavaliere portava sopra l'elmo un Cigno dipinto, per cui istituì l' Ordine del Cigno; quest' avventura è un poco romanzesca.

I Cavalieri portavano una catena d'oro a tre ordini per collana, con un Cigno d'argento sopra un campo smaltato di fiori.

Nell' incertezza dei principj di quest' Ordine, si può difficilmente dire a qual capo coronato ne appartenesse il Gran Magistero. E certo però che quest' Ordine, quantunque si fregiasse con un distintivo poetico, pure non produsse alcun Bardo.

Ordine di S. Antonio in Etiopia.

L'anno 370 l'Imperatore Giovanni fondò quest' Ordine, approvato da S. Leone Papa. Si accrebbe prodigiosamente, stante una legge, che commetteva ai padri di famiglia, che avevano tre figli di consegnarne uno all' Ordine.

Portavano sempre una croce di ferro in mano: alcuni sono vestiti di giallo con l'abito di pelle o di tela di cotone, altri con una calotta gialla, o violetta, secondo poi i diversi istituti che professavano.

Ordine della Santa Ampolla di Francia.

Dicesi quest' Ordine istituito da Clodoveo in onore della S. Ampolla, che una colomba recò dal Cielo a S. Remigio, per il battesimo di Clodoveo l'anno 490.

Andrea Favino nella sua storia di Navarra pag. 1399, assicura che i Cavalieri non erano che 4 di numero, chiamati Baroni, erano vestiti di un mantello di taffetà nero, sopra un lato del quale portavano una croce d'oro spartita, smaltata d'argento, e calante dal lato superiore una colomba, che tiene per il becco un'ampolla.

Ordine della Tavola Rotonda in Inghilterra.

Si vuole che vi sia stato un Ordine, il quale portasse questo nome, ma questo era come una giostra o combattimento singolare: così chiamavasi, perchè i Cavalieri, che vi aveano combattuto, venivano per turno a mangiare presso quello ch'era l'autore della giostra. *Tommaso di Walsingham* dice, che il Re *Edoardo III.*, il quale incominciò a regnare nell'anno 1042, fece fabbricare nel castello di *Windsor* una casa, alla quale diede il nome di Tavola Rotonda: quelli che combattevano portavano una lancia, ma non avevano il titolo di Cavaliere.

(sarà continuato)

Quanto vegg' io , quanto mi sta d' intorno
 Par che gli affanni miei meco divida .
 Flebili gli augelletti altro non fanno
 Che tristi accenti risonar ; risponde
 Eco a' miei lai , e tra le frondi , i zefiri
 Spiran gemendo . Il lento mormorio
 De' ruscelletti i miei sospir ripete ,
 Quasi volgesser lagrime con l' onde .
 Oh ! solitariè valli , cui l' aspetto
 Dolce melanconia inspira ! oh voi
 Folti boschetti , ove la sede pose
 Silenzio e pace ! Quel sollievo amaro
 Che prova lagrimando un infelice
 Su le proprie sventure , concedete
 A l' afflitta alma mia . L' unico bene
 Che a lei riman , quì gode ; e l' aspra doglia
 Che sì la preme ha i suoi contenti , e ad essa
 Conforto infonde ; e al lusinghiero incanto
 Di fragile piacer quelle antepone
 Tristi amarezze , onde appagarne il core . . .

(S. Germain-de-Gordes , Epist. ined.)

 E N I M M A .

Non mi mostro mai sola e son gemella .
 Giovine alletto , e vecchia poi rinresco ,
 Mio pregio è star lontan da la sorella ,
 E se man non m' aita io fuor non esco .
 Son comune a chi ha brache e a chi ha gonnella ,
 E con non pochi altri animai mi mesco .
 Mi brama l' uom ; ma se a toccarmi arriva ,
 Del meglio allor , che lo allettò , mi priva .

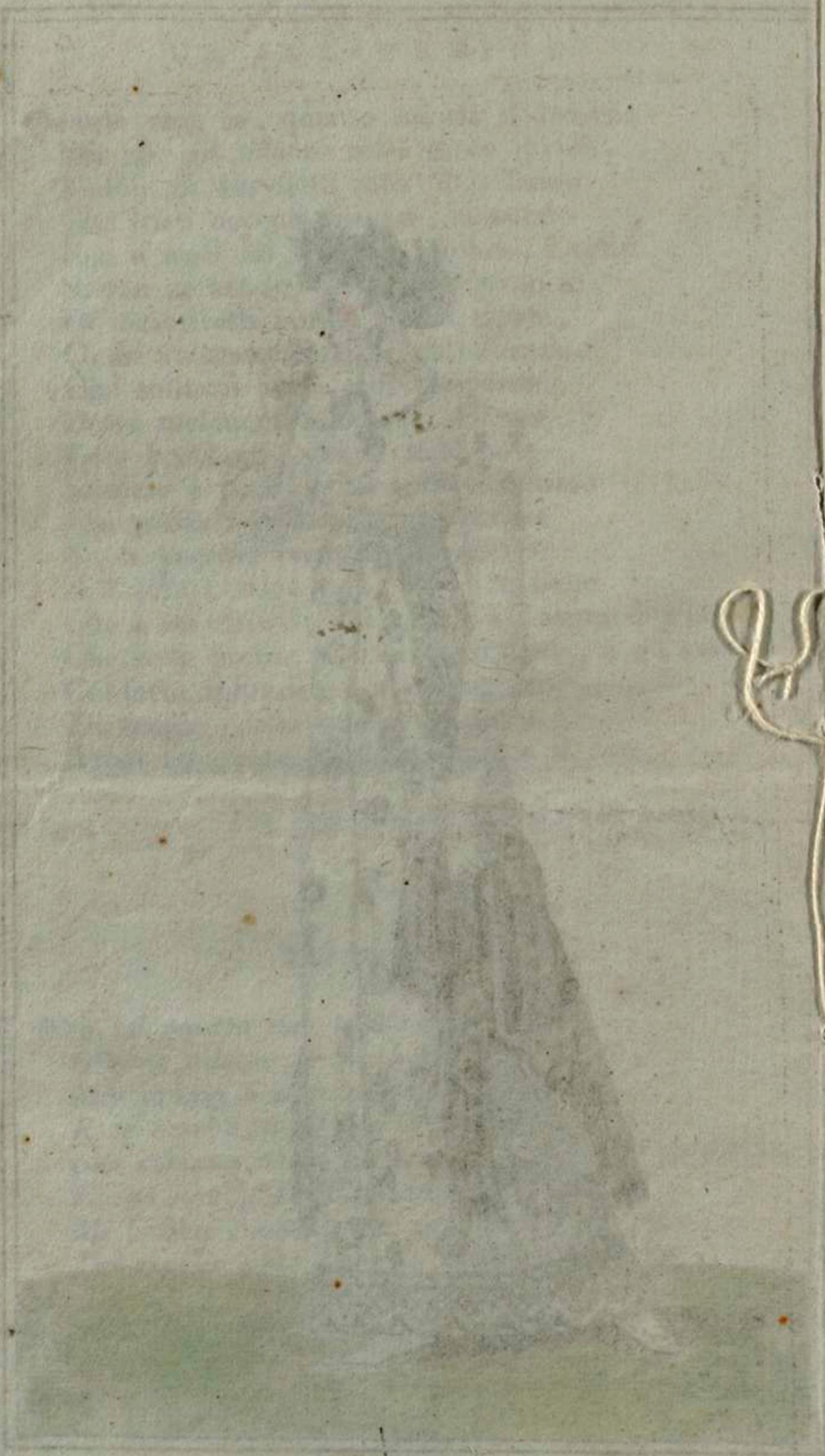
Il significato dell' *enimma* precedente è la *Forbice* .



P. 45.

Moda di Francia

Baron de ...



Handwritten signature or mark

Handwritten text at the bottom

Rete in oro con ghirlanda zecch. 3. — Abito e soprastunaca di levantina bianca ricamata in oro zecch. 35. — Sciarpa di casimir *fassoné* zecch. 11.

NB. *La Compilatrice per le sue sole associate spedisce franchi di porto in tutto il Regno li suddetti generi a termini dell' avviso inserito nel N. 1. di questo giornale.*

Il Dott. GALL è alla moda in Parigi. Non si dà festa ove egli non intervenga. Tutte le belle donnette e gentili, vogliono farsi tasteggiare il cranio da questo fisiologista, ed è frequente il sentirle ripeter tra loro » *Cara mia, tu non sai, ho la bozza del buon gusto, ho la bozza della musica, ho quella della pazienza, ho quella della generosità ec. ec.* si è notato che il sig. GALL non ha trovato in alcuna la bozza della costanza. Il buon tuono delle sempre feconde modiste Parigine avendo quindi trovato che le increspature delle *tocques* alla spagnuola, rassomigliano alle bozze, o protuberanze che il Dott. GALL trova nei cranj, le chiama oggi *tocques alla Gall*. Se ne fanno in Parigi di turchin carico, di verde, di giallo, e più assai di color rosa, o bianche.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un Politico. Non sapremmo decidere se NAPOLEONE IL GRANDE sia più nella guerra, che nella pace glorioso. Ecco le imprese che nel breve giro di poche lune dopo la pace di Tilsit condusse a fine. Occupò e redense le Bocche di Cattaro, e la Repubblica settinsulare: mise sotto la protezione delle aquile francesi la Sassonia, la Polonia, la Pomerania svedese coll' isola di Rugen, liberando così la Germania dall' influenza d' un Re straniero: creò un nuovo Re in Vestfalia, e diede nuovi confederati alla lega del Reno: strinse con felice alleanza il Re dei Danesi: punì la famiglia di Braganza venduta all' oro dell' Inghilterra coll' occupare il Portogallo: estese i fausti destini del Regno d' Italia col prender possesso del Regno d' Etruria: riunì le Potenze d' Europa, d' Asia, e d' America contro la comune nemica della pace, e del commercio

Bigliettino d' America 18. dicembre. Tutti gli spiriti animati da un patriotico sdegno sentono quanto importi mettere abbasso la tirannia marittima degl'inglesi. Quella nazione è fortissima perchè estesissimo è il suo commercio. Si faccia la guerra al suo commercio, e quella nazione cadrà nell'avvilimento e nella miseria. Non vi sono in tutto il globo che i Francesi che possano rimpiazzare gl'inglesi per i bisogni dell'America, e non vi siamo che noi che possiamo rimpiazzare questi per dare all'Europa i prodotti delle Indie e delle due Americhe.

Bigliettino di Londra 21 gennajo. Sempre trattasi di una nuova importantissima spedizione maggiore di quante mai se ne siano in questa guerra fatte sul mare. Per quanto sieno inorpellati i nostri ministri, le loro inquietudini si rendono visibili anco agli occhi della plebe da che essa sa che immensi preparativi di munizioni d'ogni sorta, e di cavalli, muli, e cameli si fanno in Persia. L'occupazione di Madera resasi alle nostre armi verso la fine dello scorso dicembre tempera alquanto i nostri spasimi. — I due ministri austriaco, e prusso sono da qui partiti; quindi anco queste due Potenze sono in piena guerra con noi.

Bigliettino di Trento 28 gennajo. Finalmente sappiamo perchè il nostro vescovo, quel di Brixen, e l'altro di Coira furono banditi da tutti gli stati di Baviera. Refrattarj alla legittima autorità del governo si rivolsero a Roma, da dove ricevettero un *Breve* che gli inanimiva a resistere, inculcando loro che è meglio ubbidire a Dio, che agli uomini.

Bigliettino di Perugia 27 gennajo. Procedente da Livorno è qui giunto il generale Miollis accompagnato da molta truppa.

Bigliettino di Costantinopoli 24 dicembre. Domani si aspettano degli ufficiali Persiani che si sono imbarcati a Trabisonda per qui recare all'ambasciator Francese notizie e lettere di S. M. il Re di Persia. Si vuole che fra queste siavene una che quel Re scrive direttamente al suo grande Alleato l'Imperator de' Francesi, cui invia in dono 20 cavalli.

Bigliettino di Milano. Il giorno 1 dello scaduto dicembre fu sottoscritta dal Re di Prussia la dichiarazione contro l'Inghilterra. — Si assicura che sia per uscire in Parigi un Senato-cousulto organico per la creazione di un nuovo gran dignitario dell'Impero col titolo di Governator generale dei Dipartimenti al di là delle Alpi.